

La pace dell'Universo

di Rocco Cavalli

Categoria B (scuola media)

Il sole cadeva lasciandosi alle spalle una giornata serena e soleggiata. Le ombre si allungavano sempre più e si protendevano verso un gruppo di soldati che stava percorrendo la via. Al centro di essi marciava un uomo impettito che portava la divisa di colonnello. Svoltato un angolo, l'uomo si introdusse in una palazzina dall'aspetto triste e malinconico, percorse uno squallido corridoio ed entrò in uno studio zeppo di armi e munizioni. Quell'uomo era il colonnello Sir Piero, una persona temuta da tutti i suoi soldati, dal carattere irascibile e vendicativo. I suoi sentimenti erano sconosciuti all'amore e per lui la pace era una cosa inesistente e impossibile.

Quella sera Piero si mise a letto presto, stanco e desideroso di una buona dormita. La sua fu, però, una notte agitata e traboccante di incubi. In sogno udì una voce appena percettibile. Si immaginava lì, davanti al caminetto mentre vedeva milioni di stelline che gli parlavano. La sua mente rimbombava di vocine indistinte che gli parlavano della pace.

Mentre, ancora sognante, si rigirava nel letto una vocina più acuta delle altre gli diceva: "Guarda, non ingannarti; scopri le cose dal vero lato in cui esse ti si mostrano. I tuoi occhi non dovranno più osservare le armi, il tuo naso non sarà più sopraffatto dall'odore della polvere da sparo, le tue orecchie non udiranno mai più il rimbombo dei colpi, le tue mani non dovranno più premere alcun grilletto o accendere qualche miccia, la tua lingua non sentirà più il gusto del cibo militare.

Scopri, scopri cosa ti manca."

Continuando a sognare chiese: "Ma allora, cosa devo fare?"

La vocina riprese: "Resta solo per tre notti e durante quelle osserva il cielo con il telescopio, avrai di che ringraziarmi." Detto questo le stelline svanirono.

In quel momento sir Piero si svegliò tutto sudato, avvertiva una strana sensazione. La paura di quel sogno aleggiava ancora nella sua mente e non riusciva a scacciarla. Allora si alzò e, con le gambe tremanti, uscì dirigendosi al negozio di astronomia. Figuratevi la sorpresa dell'astronomo di vedere arrivare il temutissimo colonnello, oltretutto a quell'ora. Pensò che fosse ammattito ma, da buon cassiere e ancora stordito dalla levataccia, gli vendette il suo telescopio migliore.

Incuriosito il colonnello tornò a casa, lo piazzò sulla terrazza e ci sbirciò dentro. Stupito si ritrasse, ma ben presto tornò a guardare.

Vedeva le stelle brillare. Splendevano nella loro immobilità. Tutto era pacifico, tranquillo. L'Universo era lontano e nello stesso tempo vicino, agitato nella sua immobilità. Una meteora saettò tagliando l'aria, entrò nell'atmosfera e si incendiò. Semplicemente affascinante. Ruotò il telescopio e vide due stelle doppie, una gialla e una blu. Con il telescopio si immergeva in un magico mondo, in un viaggio infinito. In questo suo straordinario cammino fra le stelle, si imbatteva in pianeti rocciosi, in nebulose e in molte altre meraviglie celesti. Era una intera vita che rappresentava la pace e l'amore, fuori e lontano dalla Terra.

Lì, vicina e grande nel telescopio, regnava la luna, musa di poeti, messaggio d'amore e fonte di saggezza. Nel suo candido e vivo splendore, avvolta da un velo bianco come una sposa, suscita rispetto e meraviglia. L'Universo era l'incrocio, il nodo dei più bei sentimenti ed emozioni che si intrecciavano unendo le stelle alla luna, la terra al cielo e gli uomini bianchi a quelli neri.

Sir Piero rimase attaccato all'oculare per ben due ore, quando si alzò disse: "È magnifico!" Nella sua voce risuonava un accento strano, nuovo. Era appena percettibile ma il

colonnello se ne accorse e ne rimase stupito. La sua voce era più dolce, cambiava. Il tono da supremo comandante stava svanendo. Piero avvertiva delle strane e dolcissime emozioni, si stava trasformando e se ne rendeva conto.

La giornata trascorse tra ansie e continue sbirciatine nel telescopio. Piero aveva paura di essersi gettato da solo in un grande guaio e cominciava a vedere il telescopio come un nemico. Però era nello stesso tempo affascinato da tutto ciò che si vedeva attraverso le lenti e non riusciva a smettere di contemplare l'Universo.

Passò una notte fra continue contemplazioni del cielo. Il colonnello aveva capito che gli stava accadendo qualcosa, ma ora sapeva che tutto ciò era qualcosa di bellissimo e stupendo.

Il telescopio era ora per lui fonte di saggezza. La sua passione per le stelle cresceva di ora in ora; si era procurato un atlante del cielo, passava notti attaccato all'oculare riconoscendo e classificando le stelle. Scoprì ben presto che con il suo telescopio navigava nel passato, vedeva le stelle come si presentavano milioni e miliardi di anni prima. Era questo che lo affascinava e lo rendeva sempre più saggio.

I tre giorni erano passati, il colonnello era divenuto un'altra persona.

Stava osservando la luna quando si alzò di scatto: gli era balenata un'idea, un'idea che si era insediata nella sua mente ed era irremovibile.

"Parto" si disse sir Piero.

La borsa da viaggio fu subito pronta. Il colonnello infilò allora, solennemente, il telescopio nella sua custodia. Da ultimo scrisse un biglietto che appoggiò sul tavolo e partì. Si diresse verso le montagne, lontano dalla guerra.

Si stabilì presso un villaggio di contadini e questi lo ritennero, fin dal primo momento, un grande saggio. Da lui si recavano tutti in cerca di consigli e insegnamenti. Ma nel tempo libero Piero rimaneva solo, attaccato all'oculare del suo strumento prediletto. Si sposò ed ebbe dei figli che fin dal primo momento si affascinarono al telescopio e si appassionarono all'Universo e alle sue meraviglie. Non raccontò a nessuno del suo passato, nemmeno a sua moglie e ai suoi figli. Se ne vergognava e comunque nessuno lo avrebbe creduto.

Quello stesso giorno il generale si recò da Piero, preoccupato per la sua assenza dalle attività militari. Trovò la palazzina disabitata, c'era la seguente lettera.

"Onorato generale,

ho deciso di partire abbandonando le mie attività militari. Ciò è dovuto a un magico sogno che mi ha proiettato nel mondo dell'astronomia facendomi aprire gli occhi per il cielo e il cuore per la terra. Grazie a questo ho scoperto i più bei sentimenti e ho imparato che la pace è la cosa più bella che si possa avere.

Desidero che tutti i miei averi siano donati ai poveri. Vi ringrazio.

Cordiali saluti

Ex colonnello Sir Piero"

Il generale lesse il biglietto per almeno cinque volte poi, con passo deciso, si diresse dall'astronomo per acquistare un telescopio.